



Fondazione Mezzogiorno Tirrenico

Programma delle attività per il 2016

1. Cenni sull'attività svolta nel corso del 2015

L'anno che sta per concludersi ha rappresentato un periodo di forte impegno da parte dei soci grazie al quale si è riusciti a riportare alla piena operatività la Fondazione Mezzogiorno Tirrenico e a ripristinare un soddisfacente assetto di *governance*.

I soci sono stati costantemente tenuti al corrente sugli orientamenti che andavano maturando con riferimento alle diverse problematiche di volta in volta affrontate: dalle questioni statutarie e dall'assetto degli Organi amministrativi, alla situazione del budget, all'individuazione, all'avvio dei progetti e al loro costante monitoraggio *in progress*, a numerose altre iniziative, non programmate preventivamente. Frequenti sono state le convocazioni del Consiglio che è stato così posto nella condizione di deliberare a cadenza regolare su tutti i punti sopra richiamati.

Non si ritiene necessario ripercorrere in dettaglio il cammino intrapreso dai primi mesi dello scorso anno e si rinvia alle informazioni fornite nelle relazioni svolte dal Presidente in occasione di ciascun Consiglio, nelle note tecniche presentate dagli esperti che collaborano con la Fondazione e negli stessi contributi di idee e di proposte forniti con continuità dai rappresentanti dei soci. Un quadro d'insieme sulle attività che hanno contraddistinto l'avvio della nuova presidenza e sui principi che le hanno ispirate è, comunque, fornito dal precedente *Programma 2014-15* e dalla *Relazione del Presidente al Consiglio di Amministrazione*, approvata il 27 aprile 2015.

È tuttavia il caso di richiamare, sia pure in sintesi, alcune delle iniziative intraprese dalla Fondazione dall'inizio dello scorso anno e i criteri ai quali si sono ispirate:

- è stata testata con cura l'affidabilità scientifico-metodologica dei progetti avviati (e ormai in larga parte conclusi) e la loro capacità di portare contributi originali e innovativi al dibattito di politica economica e alle iniziative di programmazione in corso in Campania e nel resto del Mezzogiorno;
- nella selezione delle tematiche oggetto dell'attività di progettazione sono stati tenuti ben presenti gli obiettivi che si erano prefissi i promotori della Fondazione, primo tra tutti la necessità di perseguire un più efficace utilizzo dei fondi strutturali. Si è ritenuto, quindi, di cruciale importanza fornire contributi di idee e di indirizzo e, quando possibile, di progettualità al nuovo ciclo di programmazione e potenziare in questo modo la capacità di interlocuzione e di proposta dei soci nei confronti delle strutture preposte alla programmazione dei fondi europei;
- a tale selezione si è giunti dopo accurate fasi di approfondimento svolte dalla Presidenza, riguardo a taluni ambiti tematici di maggiore interesse e agli studiosi e/o ai centri di ricerca che garantissero con l'accuratezza delle analisi, l'affidabilità dei risultati. Di tale impegno e delle scelte di volta in volta effettuate sono stati resi partecipi i soci, che hanno condiviso sin



dall'avvio finalità, tempi e metodi (oltre che, ovviamente, i relativi impegni finanziari) delle iniziative;

- al momento (novembre 2015) sono da considerare conclusi lo studio sulle politiche industriali per il Mezzogiorno (presentato alla stampa il 7 settembre u.s.); la ricerca riguardante la *smart specialization* nel comparto dei beni culturali in Campania; la mappatura dei fabbisogni infrastrutturali lungo l'asse Avellino, Benevento, Salerno; la progettazione di un parco dell'aerospazio a Caserta dedicato alla divulgazione tecnico-scientifica. È in corso di esecuzione lo studio che individuerà alcune tipologie di sostegno agli investimenti sulla base degli orientamenti e delle preferenze direttamente espressi dalle imprese regionali. E' bene ricordare che nei primi mesi del 2015 è stato portato a termine lo studio sulla manifattura campana, al quale stata assicurata la necessaria supervisione per una più accurata finalizzazione dei risultati alle decisioni di *policy* a scala regionale;
- dal punto di vista societario sono stati portati a soluzione alcuni importanti problemi presenti nell'assetto della Fondazione al momento della nomina del nuovo Presidente: si è provveduto, in particolare, alla sostituzione di 4 componenti dimissionari del Consiglio e della Presidente del Collegio dei revisori, anche lei dimissionaria;
- ciò ha reso possibile apportare i necessari aggiornamenti alle disposizioni statutarie (a distanza di 13 anni dalla loro approvazione), rendendole più incisive e consentendo in questo modo "l'allineamento" delle iniziative della Fondazione alle nuove tendenze dello scenario economico e al nuovo assetto delle politiche di coesione;
- si ricordano tra le modifiche più significative: l'integrazione degli scopi statutari con il riferimento alla promozione e al sostegno di attività nel campo delle politiche di sviluppo e della rigenerazione urbana; la possibilità che anche i soci sostenitori nominino un proprio rappresentante in Consiglio; il superamento del Comitato di indirizzo e controllo, di fatto inoperante da diversi anni; la piena responsabilizzazione del Presidente e del Consiglio nell'adozione di modifiche al programma di attività e di eventuali regolamenti interni di natura procedurale;
- si è dimostrata efficace la scelta dei Soci di non procedere alla nomina di un nuovo Direttore Generale, ma di privilegiare l'opzione strategica di individuare costi variabili al servizio dei progetti, piuttosto che appesantire la Fondazione con costi fissi di funzionamento, più rigidi e di maggiore impatto sul conto economico annuale. Ciò anche allo scopo di invertire il rapporto tra costi di gestione e finanziamento dei progetti, che ha visto per un lungo periodo e fino allo scorso anno prevalere nettamente i primi;
- dal canto suo, il Presidente, come richiesto dai Soci, ha assicurato una maggiore presenza e partecipazione alle attività della Fondazione, coadiuvato in questo sia da un *service* amministrativo più operativo - una sorta di divisione amministrativa in *outsourcing* - fornito dallo Studio Vasquez & Associati, sia dalla gestione dei contenuti (con un rapporto diretto al Presidente e, ove necessario, all'intero Consiglio di amministrazione) affidata alla società MBA srl, in particolare per quanto riguarda il supporto e l'assistenza tecnica;
- vanno, infine, registrati, tra i fattori degni di nota che hanno connotato nei mesi scorsi la situazione della Fondazione, i risultati molto positivi derivanti dall'azione di recupero di crediti riguardanti quote del fondo patrimoniale ancora non versate dai soci: complessivamente tali crediti, che all'inizio del 2015 erano pari a oltre 447 mila euro (il 18,4% del fondo complessivo), si sono scesi a poco più di 161 mila euro (il 6,7%), grazie ai versamenti effettuati dalla Banca Monte dei Paschi di Siena e dall'Unione Industriali di Napoli. Per quanto



riguarda il credito ancora non estinto, o si sta provvedendo da parte dei Soci attraverso i piani di rientro concordati, o, come nel caso di Unioncamere, sono in fase avanzate le trattative per evitare di procedere al recupero coattivo.

2. I nuovi progetti per il 2016

Come accennato al punto precedente, le attività progettuali in cui si è articolato il programma del 2015 hanno puntato decisamente a rendere disponibili, per il tramite delle organizzazioni economiche rappresentate nella Fondazione, suggerimenti, idee, proposte capaci di “migliorare” i contenuti del nuovo processo di programmazione, avvicinandolo per quanto possibile ai desiderata delle imprese industriali e di servizio operanti nella regione, nel contesto di dinamiche economiche globali in rapida evoluzione.

Di qui, come accennato in precedenza, le proposte riguardanti le politiche industriali più adatte ad assecondare il profilo strutturale dell’apparato economico meridionale e regionale (v. Progetto Cerpem), la messa a fuoco, sulla base di una indagine di campo, delle azioni specifiche in grado di costruire una politica più vicina al territorio e alle esigenze del sistema produttivo (v. Progetto CER), la definizione di uno degli ambiti applicativi - quello dei beni culturali - della cosiddetta “specializzazione intelligente”, indicata da Bruxelles come criterio guida da assumere nel processo di programmazione (v. Progetto *Smart Specialization*); la predisposizione di uno studio di fattibilità per un parco dell’aerospazio a Caserta finalizzato alla divulgazione tecnico-scientifica (v. Progetto Parco Aerospazio); la costruzione di una mappa dettagliata dei fabbisogni infrastrutturali necessari al rilancio delle aree interne della regione (v. Progetto ABS).

L’impegno della Fondazione andrà avanti su questa linea e proseguirà nei prossimi mesi con un maggiore orientamento verso aspetti più spiccatamente progettuali riguardanti importanti *drivers* direttamente legati allo sviluppo del territorio: il riferimento è a taluni segmenti del turismo; a iniziative nel comparto di rilevanza strategica della riqualificazione nell’area metropolitana di Napoli; alla creazione di un sistema integrato di soggetti, infrastrutture materiali e servizi specialistici capace di favorire la nascita di nuove imprese e la realizzazione di progetti ad alto contenuto operativo.

Queste, in dettaglio, le idee progettuali per le quali sono presso che ultimate le necessarie verifiche di fattibilità e che potranno essere realizzate nel corso dei prossimi mesi:

A) Progettazione di un circuito turistico nei Borghi più belli della Campania

Il Progetto sarà svolto in collaborazione con il club dei “Borghi più Belli d’Italia”, costituito su impulso dell’ANCI, e con la sua tecnostuttura *Borghi Servizi & Ambiente srl (BSA)*. Esso si inserisce in una più ampia iniziativa a livello nazionale che prevede la costruzione di un circuito turistico di alto livello da svilupparsi in strutture storico-culturali (castelli storici, palazzi d’epoca, alberghi diffusi, ecc.), di proprietà dei Comuni, caratterizzati da peculiarità storico, culturali ed artistiche che ne rendono unico il fascino, con la possibilità di proporre vacanze esclusive ed alternative in ambienti al di fuori dei classici tour tradizionali.



Allo stato attuale ed a livello nazionale circa 20 Borghi hanno superato la fase di pre-selezione ed hanno aderito al progetto candidando il loro immobile. Di questi, due ricadono in territorio campano ed hanno già sottoscritto il protocollo d'intesa per aderire al progetto. Si tratta, in particolare di:

- **Atrani**, che ha candidato una ex scuola in pieno centro del comune, spostando in altre sedi le attività attualmente sviluppate presso tale struttura;
- **Furore**, che ha candidato un complesso proto-industriale del 1700 che dispone di una superficie coperta di circa 1000 mq in una area di circa 10.500 mq. Il sito è in riva al mare, inserito nel verde dell'eco-museo di Furore ed è costituito da n. 5 lotti e vari immobili tutti di proprietà comunale.

La realizzazione del progetto in Campania si articolerà nel seguente percorso:

fase 1: *individuazione sul territorio della Regione Campania di siti di pregio storico-culturale e quindi valutazione sulla costituzione di un circuito regionale.*

In questa fase verranno illustrate e promosse su tutto il territorio regionale le finalità del progetto al fine di acquisire le candidature di Comuni proprietari di immobili, coerenti con i requisiti del progetto. Le caratteristiche dei siti comunali da individuare per un loro potenziale inserimento nel progetto ricomprenderanno anche aree termali già funzionanti o potenzialmente riattivabili, di cui la Regione è particolarmente ricca. Le candidature dovranno poi essere attentamente analizzate e selezionate per arrivare infine a stipulare *protocolli d'intesa* con i Comuni proprietari. Partendo dai protocolli già sottoscritti ad Atrani e Furore, il percorso progettuale potrà essere avviato in tempi rapidi;

fase 2: *realizzazione di uno studio di pre-fattibilità tecnica ed economica dei Comuni/beni individuati nella precedente fase.*

In questa fase si accerterà l'effettiva disponibilità del bene da parte del Comune (proprietà, comodato, vincoli ecc.), e si realizzerà uno studio di fattibilità che terrà conto dello stato di fatto e di diritto degli immobili, dell'idoneità allo scopo (trasformazione in albergo/residenza alberghiera di lusso), della presenza di tutte le condizioni amministrative (vincoli storico/artistici e ambientali), degli interventi di riqualificazione necessari e dell'attività gestionale alla luce dell'analisi economico-finanziaria. Infine, sarà definita la strategia di apertura e commercializzazione, con particolare riferimento dell'inserimento della singola struttura nell'iniziativa regionale e nazionale;

fase 3: *individuazione e selezione del "gestore turistico" cui affidare la Rete delle strutture alberghiere di prestigio complessivamente individuate nella Regione Campania.*

Una volta individuati e selezionati in via definitiva i Comuni ed i beni da inserire nel progetto e, quindi potenzialmente facenti parte della "Rete campana", si tratterà di selezionare un "gestore turistico" particolarmente esperto nella gestione di strutture turistiche di alto lusso, considerate le caratteristiche ed i beni che faranno parte di tale Rete.

Alla Fondazione Mezzogiorno Tirrenico, quale partner dell'iniziativa, competeranno tutte le attività legate alla diffusione sul territorio dell'iniziativa, nonché la messa a disposizione delle



sedi campane delle Associazioni industriali per organizzare convegni e seminari volti a far conoscere la stessa e raccogliere quindi possibili adesioni e candidature dei Comuni. Avrà inoltre il compito di organizzare incontri presso le sedi istituzionali del territorio, quali Regione, Comuni, associazioni industriali, istituti bancari, Fondazioni ecc.

B) Partecipazione alla elaborazione di masterplan di rigenerazione urbana e sviluppo economico e sociale per l'area di Napoli orientale e per l'area di Pompei e la sua buffer zone.

La rigenerazione urbana è un ambito che si presta efficacemente all'avvio di un "piano di pronto intervento", in grado di aprire già oggi, anche grazie all'utilizzo delle risorse reperibili nei fondi strutturali e nel Fondo Sviluppo e Coesione, nuove frontiere della crescita e occasioni di rafforzamento del tessuto economico e sociale delle città. E' un discorso valido per l'intero Mezzogiorno, ma lo è in modo peculiare per la Campania e per l'area metropolitana di Napoli.

Favorire la rigenerazione urbana può non solo contribuire al rilancio della filiera della riqualificazione edilizia, che rappresenta uno dei settori a maggiore intensità di lavoro e con impatti più significativi per l'economia italiana, ma anche consentire l'avvio di una politica territoriale di riqualificazione ambientale, con un' edilizia a *zero consumo di suolo* nei centri urbani, specie metropolitani, contribuendo così efficacemente alla tutela ambientale ed alla promozione della loro dimensione produttiva.

Tra le zone metropolitane del Mezzogiorno, Napoli possiede grandi estensioni di aree dismesse, da Bagnoli a Napoli Est e un immenso *waterfront*, luoghi dove è possibile "creare valore urbano" attraverso operazioni di riqualificazione urbanistica che potrebbero essere paragonabili a quelle realizzate in grandi città europee, come Londra. L'esempio dell'Area Orientale di Napoli è a questo proposito emblematico: si tratta del il sito di riconversione industriale più grande d'Europa, localizzato in un territorio periferico altamente degradato dal punto di vista urbano, ambientale e sociale, con forte presenza della criminalità organizzata. Intervenire per riqualificare questa zona significa cambiare funzioni e qualità della vita di una parte della città abitata da 450mila persone, porta d'accesso orientale alla metropoli e cerniera con tutti i comuni della fascia vesuviana, un tempo eccellenza dell'industria nazionale e poi divenuto simbolo della desertificazione produttiva del Mezzogiorno.

Come è noto, è nella zona est di Napoli è in corso di realizzazione un nuovo modello di rigenerazione urbana in cui numerosi investitori, con il coordinamento del Comitato Naplest, stanno effettuando, con ingenti capitali privati, un rilevante sforzo di investimento sul territorio che si integra con interventi di natura pubblica, contribuendo tutti, in maniera significativa, allo sviluppo produttivo e urbano dell'area.

Si tratta ora di implementare l'attività già in corso da parte del Comitato Naplest, anche alla luce delle novità legislative introdotte dalla legge 164/2014 e delle opportunità offerte dal POR Campania 2014-20 già in atto, attività che non potrà prescindere da una visione di macro area e che allarghi, quindi, il modello di intervento anche all'area di Pompei e alla valorizzazione di tutto il bacino circostante, la così detta *buffer zone*, che va da Portici a Castellammare di Stabia. Su tale area, come è noto, è in corso di attuazione il Grande Progetto Pompei da parte dell'Unità Grande Pompei allo scopo costituita.

La Fondazione Mezzogiorno Tirrenico potrà concorrere al finanziamento di un *masterplan* di rigenerazione urbana e di sviluppo economico e sociale per l'area orientale di Napoli e di un *masterplan* riguardante l'area di Pompei e la sua *buffer zone*.



Il completamento dei due *masterplan* avverrà in tempi compatibili sia con le fasi di approvazione dei programmi 2014-20 sia con la scadenza del Grande Progetto Pompei, e comunque entro la prima metà del 2016.

Le modalità della collaborazione tra la Fondazione Mezzogiorno Tirrenico e il Comitato Naplest sono dettagliate in un protocollo di intesa che sarà sottoscritto dai Presidenti dei due Enti.

C) *Position paper sui temi della creazione d'impresa e delle nuove start up.*

Obiettivo del progetto è quello di elaborar un *position paper* sui temi di attualità connessi allo sviluppo di una infrastruttura materiale ed immateriale al servizio della creazione d'impresa e delle nuove *start up*, in special modo nella fase più critica del *seed capital*.

In particolare, in coerenza con le evoluzioni normative e gli interventi istituzionali, in particolar modo delle Regioni, in tema di creazione di strumenti finanziari al sostegno delle *start up* e degli *spin off* da ricerca, appare indispensabile definire l'impatto di alcune variabili tecniche sui temi dello sviluppo economico e dell'efficacia degli strumenti di ingegneria finanziaria posti in essere sia a livello nazionale, dal Fondo strategico e altri, sia dalle varie Regioni in coerenza con le prescrizioni della Comunità Europea sull'utilizzo dei fondi strutturali.

In tale contesto, particolare rilevanza sta assumendo il ruolo del capitale di rischio privato, i cosiddetti "co-investitori", quale leva finanziaria in grado di aumentare la complessiva dotazione al servizio delle *start up* e degli *spin off* di ricerca in aggiunta al capitale pubblico e alle esigue dotazioni dei *founder*. L'area critica di analisi individuata, quindi, consiste nella definizione delle possibili soluzioni, tecniche e politiche, al rapporto tra investitori istituzionali, co-investitore pubblico e *informal investor* per rendere più efficiente il mercato del *venture capital*.

Il progetto si articolerà in due parti: una più connessa alla *policy* e una più dedicata allo studio di alcuni aspetti tecnici di efficienza del sistema.

Nella prima parte, il paper approfondirà come i meccanismi di ingaggio di soggetti diversi possano contribuire a rendere più efficiente il mercato del *venture capital*, con particolare riferimento al segmento *seed* ed al ruolo assunto in tale ambito dalla finanza pubblica. Le esperienze basate sulla triangolazione tra investitori istituzionali, coinvestitore pubblico e investitori informali sembrano favorire, in presenza di alcune condizioni, un aumento delle performance di efficienza allocativa del *seed capital market*. Tra queste condizioni si segnalano, e saranno oggetto di approfondimento nel paper, la partecipazione del "pubblico" al Fondo di investimento come socio di minoranza; l'attribuzione della gestione del Fondo all'investitore istituzionale in base ad una gara ad evidenza pubblica e secondo le regole della libera negoziazione di mercato; la previsione di una remunerazione del "pubblico" in base ad un *cap* condiviso di mercato ed alla valutazione dei ritorni sociali derivanti dell'impiego delle risorse; la presenza di meccanismi di premialità ed accelerazione per le imprese in grado di coinvolgere investitori informali. La ricognizione di esperienze di successo e l'analisi critica delle diverse, possibili, regole di ingaggio consentiranno di formulare delle *operational propositions* da utilizzare come linee-guida per la sperimentazione e l'implementazione di misure istituzionali atte a sviluppare ed efficientare il mercato del *seed capital*.



Nella seconda parte, dopo aver individuato possibili meccanismi virtuosi di triangolazione tra risorse pubbliche e private al sostegno degli strumenti di ingegneria finanziaria, occorrerà definire le architravi tecniche che siano in grado di fare sintesi tra le aspettative dei vari investitori coinvolti e le regole amministrative di gestione delle risorse pubbliche.

Il paper fornirà indicazioni precise in merito alle problematiche che regolarmente condizionano la fase di *closing* di una operazione di sottoscrizione del capitale sociale di una *start up*. La previsione nello statuto e nei necessari patti parasociali di regole di remunerazione e di *governance* della società spesso rappresentano una fase di negoziazione nella quale i vari interessi coinvolti (fondo pubblico, fondo istituzionale privato, *angel investor* e *founder*) non sempre riescono a trovare sintesi. Obiettivo finale sarà, dunque, quello di individuare se esistono e quali possano essere le “regole di ingaggio” ottimali per massimizzare il valore del capitale investito dai vari soggetti.

Lo studio verrà realizzato dall'Associazione Business Angel Network, nodo campano dell'Associazione Italiana dei Business Angel Network, che aggrega alcuni imprenditori e manager con l'obiettivo di creare un luogo di analisi delle opportunità di investimento per l'*informal venture capital*. Collaborano con l'Associazione rappresentanti del mondo accademico e professionisti del settore.

Al di là delle ipotesi progettuali e delle considerazioni sulle quali si articola questo Programma, non sfuggirà il fatto che rivitalizzare la Fondazione e crescere in presenza e autorevolezza devono continuare a rappresentare il riferimento costante del nostro impegno.

Se si guarda ad un passato più o meno recente, si può constatare che risultati importanti sono stati conseguiti. Sarebbe tuttavia ingenuo e semplicistico “accontentarsi” di quello che si è fatto, rischiando di vanificarlo senza consolidarlo con un impegno continuo di tutti gli organi della Fondazione.

Lo si potrà fare, superando definitivamente le problematiche - troppo a lungo trascurate - venutesi a creare nell'assetto della Fondazione, mettendola nella condizione di rispondere con sempre maggiore immediatezza alle attese dei Soci e alle sollecitazioni del “contesto”.

L'esperienza degli ultimi due anni ci ha insegnato che la nostra organizzazione avrà un futuro solo se saremo capaci di raggiungere con la massima efficacia gli obiettivi che di volta in volta ci poniamo e se saremo in grado di dimostrare con i fatti l'assoluta attualità degli scopi fondativi.

A ben guardare, sono le due condizioni il cui verificarsi rende possibile la ri-motivazione dei Soci e, grazie a nuove adesioni, l'auspicabile consolidamento della compagine societaria.

Napoli, 3 dicembre 2015